

Passa dal carcere al manicomio il bimbo accusato d'aver preso fiabe e formaggini

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Messico: SEMPRE PIÙ TRAGICO IL BILANCIO DEL MASSACRO

SONO 100 I GIOVANI ASSASSINATI

ma Brundage afferma: tutto ciò non interessa i Giochi

Stacciate menzogne del governo messicano e dei suoi giornali, che minimizzano la strage e accusano la stampa straniera - Ondata di arresti - Bui e deserti i palazzi in piazza delle Tre Culture occupata da migliaia di soldati - Il sangue non è stato ancora lavato - Fuga di capitali all'estero, affannosa corsa all'oro, atmosfera di crisi profonda, di terrore e di colpo di Stato

IL P.C.I. CHIEDE IL RINVIO DELLE OLIMPIADI

LA DIRIZIONE del Pci espone lo sdegno dei comunisti « fa propria la collera del popolo italiano per la tragedia e sanguinosa strage operata a Città del Messico con la violenza delle armi e che è costata la vita di decine di studenti in lotta per una scuola moderna e per una società libera e che opprime il colonialismo e dell'imperialismo. I comunisti uniscono la loro voce a quanti sostengono la impossibilità di svolgere i Giochi Olimpici — che devono essere una manifestazione di pace e di fratellanza — nella atmosfera di terrore e di repressione creata a Città del Messico ed ospiti di un governo che porta la responsabilità di una strage così orrenda. Essi chiedono che il Comitato Olimpico Nazionale faccia propria la posizione già espressa da numerosi atleti azzurri i quali hanno dichiarato che non possono e non vogliono gareggiare « sul sangue versato da altri giovani ». La Direzione del Pci approva le iniziative dei Gruppi parlamentari comunisti per chiedere che l'Italia affermi la necessità di rinviare i Giochi Olimpici.

I TRAGICI avvenimenti di Città del Messico richiamano l'attenzione di tutte le forze democratiche di tutti i lavoratori di tutti i giovani sulla situazione della situazione esistente nell'America latina dove il brutale sfruttamento operato dall'imperialismo americano e dei governi locali legati agli interessi di un pugno di privilegiati entra sempre più drammaticamente in conflitto con i bisogni di po-

Dal nostro inviato
CITTÀ DEL MESSICO, 3
Non si sa neppure quanti siano stati i morti nel massacro di martedì e sembra che a nessuno interessasse stabilirlo secondo un giornale della sera sarebbero saliti a trentaquattro (tra essi un ragazzo di quindici anni deceduto all'ospedale militare, e la giovane cameriera di una famiglia abitante in uno dei palazzi di piazza delle Tre Culture trovata morta vicino ad una finestra) Un collega argentino mi ha detto di averne contati personalmente nei vari ospedali quaranta. Secondo voci circolanti negli ambienti degli ospedali e delle pubbliche assistenze i morti sarebbero addirittura un centinaio. E questa cifra — anche se indeterminata — è considerata la più attendibile certo più di quella di fonte governativa che ha stabilito il bilancio in trenta due morti.

Incontri di Galluzzi con dirigenti cecoslovacchi

Di ritorno da Budapest dove aveva partecipato alla riunione della commissione preparatoria della conferenza internazionale del partito comunista e operai il compagno Galluzzi della direzione del Pci e responsabile delle sezioni estere è passato per un breve visita in Cecoslovacchia. Mercoledì il compagno Galluzzi si è incontrato a Praga con il compagno V. Slavik membro del presidium del Partito comunista cecoslovacco e con il compagno Katerka membro del CC e responsabile delle sezioni estere del Pci.

Nella giornata di giovedì durante una visita a Bratislava il compagno Galluzzi si è incontrato con i compagni S. Sadovsky e S. Zrak membri del presidium del Pci cecoslovacco e segretari del CC del Pci slovacco.

Durante gli incontri che si sono svolti in una atmosfera fraterna sono state discusse questioni di interesse comune ai due partiti.



CITTÀ DEL MESSICO — Giovani arrestati attendono di essere portati via sotto lo sguardo di soldati pronti a sparare. Nei commissariati e nelle caserme saranno sottoposti (come riferiscono testimonianze di giornalisti) a crudeli bastonature.

Nel comunicato cecoslovacco-sovietico sottoscritto a Mosca
Stabilite norme per le truppe straniere e per il funzionamento dello Stato
A pagina 12

Dopo la richiesta dei deputati comunisti

IL GOVERNO ITALIANO RISPONDE LUNEDÌ DAVANTI AL PARLAMENTO

Per discutere le tesi del XII Congresso
Convocato il CC del PCI
APPROVATO L'OPERATO DELLA DELEGAZIONE A BUDAPEST

La Direzione del partito ha convocato il Comitato centrale del Pci per il 12 ottobre. Il tema dell'interrogazione è: « La delegazione del Pci a Budapest ». Il tema dell'interrogazione è: « La delegazione del Pci a Budapest ».

Anche esponenti della DC, del PSU, del PRI chiedono la sospensione dei giochi
Telegramma della CGIL a Leone

Le motivazioni per la strage di Città del Messico ha fatto passare in secondo piano l'attesa per l'inizio delle Olimpiadi. Anzi l'idea che si va facendo strada fra l'opinione pubblica fra gli sportivi, negli ambienti democratici è che i giochi debbano essere disastri sul suolo di un paese lacerato dalla repressione né tanto meno che l'Olimpiade possa accettare la ospitalità di un governo — in questo modo avallando la tiratura — che non è la a sparare sui giovani per ristabilire l'ordine e in vista delle cerimonie ufficiali previste per il 12 ottobre.

Lecco l'indignata e commossa dei fatti messicani è entrata la Parlamento con la interrogazione dei deputati del Pci e di quelli del Psiup, che hanno chiesto l'intervento del governo presso il CONI perché l'organizzazione dello sport italiano chieda la sospensione delle Olimpiadi. Alla presa di posizione dei comunisti e del Psiup si sono unti in Parlamento quelle di deputati del Psu e della Dc. La sta npr con le elezioni del Senato l'idea che si va facendo strada fra l'opinione pubblica fra gli sportivi, negli ambienti democratici è che i giochi debbano essere disastri sul suolo di un paese lacerato dalla repressione né tanto meno che l'Olimpiade possa accettare la ospitalità di un governo — in questo modo avallando la tiratura — che non è la a sparare sui giovani per ristabilire l'ordine e in vista delle cerimonie ufficiali previste per il 12 ottobre.

Lecco l'indignata e commossa dei fatti messicani è entrata la Parlamento con la interrogazione dei deputati del Pci e di quelli del Psiup, che hanno chiesto l'intervento del governo presso il CONI perché l'organizzazione dello sport italiano chieda la sospensione delle Olimpiadi. Alla presa di posizione dei comunisti e del Psiup si sono unti in Parlamento quelle di deputati del Psu e della Dc. La sta npr con le elezioni del Senato l'idea che si va facendo strada fra l'opinione pubblica fra gli sportivi, negli ambienti democratici è che i giochi debbano essere disastri sul suolo di un paese lacerato dalla repressione né tanto meno che l'Olimpiade possa accettare la ospitalità di un governo — in questo modo avallando la tiratura — che non è la a sparare sui giovani per ristabilire l'ordine e in vista delle cerimonie ufficiali previste per il 12 ottobre.

OGGI **attenzione**

LEGGIAMO sul giornale che dagli ambienti vicini all'on. De Martino è stata diffusa una nota polemica nei confronti dell'on. Preti il quale aveva reso una dichiarazione in cui tra l'altro era contenuto questo passo: « Ma De Martino non potrà più imporre la sua linea politica dovrà lottare con noi. Noi siamo pronti tuttavia a sostenerlo per qualunque carica egli desideri assumere ».

Ora noi non riusciamo a comprendere perché si sia risentito l'on. De Martino poteva l'on. Preti esprimersi con maggiore delicatezza? Nella corrente in cui milita l'ex ministro delle Finanze è sovrano il terrore e l'attacco e non si è limitata a questo non ha tratto spunto per una incomparabile eleganza di tratto e di linguaggio quale è derivata dalla sua finezza interiore del suo gusto per le cose delicate e sottili. Ciò che si proponeva di dire nei riguardi dell'on. De Martino era contenuto in un po' brutale. Si trattava di insinuare che il segretario del Psu andava in cerca di un posto una cassetta se ci pensate pesantina e bisognava poi aggiungere che l'on. Preti in queste faccende notoriamente manca di aiutarlo al punto non facile da fare intendere se lo si voleva lasciare capire senza calcare la mano. Fatto bene, bisogna dire che l'on. Preti se l'è cavata con un garbo e una grazia inimitabili — siamo pronti a sostenerlo per qualunque carica. Quel termine « carica » è particolarmente felice. Esso non difetta di sinonimi ufficio pubblico incarico dignità servizio contributo e via dicendo. Ma Preti ha voluto scegliere la più lieve tra le parole possibili: « carica » che suona vagamente la caserma e sprigiona se annuotate un indefinibile sentore di piedi.

La storia del socialismo è una storia sanguinosa e dura non di rado crudele e spietata. Ma non è stata mai una storia brutale. Sguardi tra noi non se ne conoscono. Adesso però state attenti all'on. Preti. Non vorremmo che coltivate la ambizione di iniziare una nuova era.

Fortebraccio

Una interpellanza comunista
Denunciate le manovre di potere alla RAI-TV

I compagni deputati Caprara G. C. Pajetta e Lajolo hanno presentato un'interpellanza sulle recenti notizie circa nuovi movimenti di quadri direttivi all'interno della RAI-TV.

Nel documento si denuncia « la scandalosa pratica corrente secondo la quale i più elevati dirigenti di questo Ente vengono prescelti al di fuori da ogni controllo parlamentare al di fuori di ogni normale rapporto democratico con i dipendenti su designazione del partito democristiano e dopo l'avvento del centro-sinistra anche del Psu ». Si chiede anche di conoscere « quando si intende porre fine alla attuale situazione di collabroatori retribuiti regolarmente ma non in servizio alla RAI perché distaccati presso gli uffici di personalità politica governativa ».

Poiché non è possibile « con tali sistemi assicurare la doverosa imparzialità e obiettività funzionale dell'Ente che, per la nota sentenza della Corte costituzionale, è e deve rimanere monopolio dello Stato ma non dell'Esecutivo » gli interpellanti chiedono « se non si ritenga di far ricorso a quanto previsto dall'art. 28 della Convenzione approvata con DPR 25 gennaio 1952 n. 160 per ricalcare impianti, immobili e attrezzature della RAI-TV procedendo alla nazionalizzazione dell'Ente radiotelevisivo italiano ».

COLLOQUIO ALLA CITTA UNIVERSITARIA ALL'OMBRA DEI CANNONI

PARLANO GLI STUDENTI SFUGGITI ALLA STRAGE

« Non staremo con le mani in mano per non disturbare le Olimpiadi. Il peggio verrà dopo, perché il governo avrà anche meno scrupoli e noi saremo costretti a reagire più aspramente »

« Il Messico si sta avviando a diventare un paese fascista. Ci saranno colpi di stato come in Perù e in Argentina, e noi cominceremo la guerriglia. Per questo vogliono colpirci prima »



CITTA' DEL MESSICO — Un reparto dell'esercito spara contro gli ultimi piani di un palazzo. La foto è stata scattata dal fotografo tedesco Roland Ranelberger di «Quik» il quale, benché arrestato, è riuscito a nascondere la pellicola. A destra «Il riposo del guerriero» Soldati bivaccano in Piazza Tallelico, nel sole del pomeriggio. Sembrano sfiniti. Hanno ucciso cento persone e ne hanno arrestato cinquemila, gettandole in prigioni commissariati e caserma (Telefoto «Unità»)

(Dalla prima pagina)

accusare i giornalisti stranieri di diffondere notizie false e di calunnie. Il giorno 4, il giornale «La Nación» scrisse sotto un titolo vistosissimo di prima pagina «Assolutamente falsa la notizia proiettata e trasmessa da alcuni giornalisti stranieri, secondo la quale la giornalista italiana na Oriana Fallaci era gravemente ferita. In realtà, venti minuti dopo essere stata colta al capezzale Ruben Lencina è uscita camminando con le proprie gambe perché le lesioni che presentava non meritavano il ricovero».

zale dell'Università e aspettano. «Ma dopo il massacro di ieri non ci fermeremo non staremo con le mani in mano per non disturbare le Olimpiadi. Il peggio verrà dopo, perché il governo avrà anche meno scrupoli e noi saremo costretti a reagire più aspramente».

«Un giornale di Città del Messico ha detto che l'esercito ha catturato gli studenti delle armi e costoro che in quel che abitazione il fatto è che in Messico ci sono armi dovunque e chiunque ne ha. Ma che i costoro mandano armi agli studenti è ridicolo non c'è bisogno di fare tanta fatica. Qui chiunque può trovare e comprare tutte le armi che tuote. No, non è pro-

prio bisogno di far tanta fatica di importarle dall'estero che magari le trovano. E più semplice se uno vuole, procurarsi, in casa». Ma gli arresti di ieri sono cinquemila. La polizia non ha distribuito l'organizzazione di studenti? I giornali hanno affermato che tutti i comitati del comitato di sciopero sono stati catturati. Questa volta, risponde l'altro quello grassoccio.

«Il comitato di sciopero non si può arrestare perché è fatto a rotazione. Ogni sera ha eletto venti persone tra studenti e professori, in tutto sono duemilacinquecento. Però solo duemilacinquecento compongono il comitato di sciopero e il resto sono i comitati di quartiere. Il comitato di sciopero è sostituito da altri venti comitati per tre o quattro giorni. Ma che i costoro mandano armi agli studenti è ridicolo non c'è bisogno di fare tanta fatica. Qui chiunque può trovare e comprare tutte le armi che tuote. No, non è pro-

stanti che di volta in volta prendono il sopravvento ed impongono, ora una soluzione ora un'altra. Il generale del paracadute José Hernandez Toledo ieri dato per spacciato ed oggi è dichiarato fuori pericolo ha affermato di non aver dato l'ordine di sparare ma che al momento degli scontri i comandanti dei vari reparti di reagivano autonomamente. Se non è l'operazione di piazza delle

Tre Culture oltre che dal generale Hernandez era diretto da altri tre generali ed è difficile supporre che tutti abbiano perso la testa il dramma deve essere nato da un piano preordinato e dietro questo piano non possono che esservi determinati, forse si tratta appunto di individui duere queste forze e scopri le gli obiettivi che esse si pongono. Poi si tratta di vedere se esistono altre forze

In grado di opporsi a questi obiettivi. All'Università abbiamo chiesto agli studenti se ritengono di avere l'appoggio della classe operaia. Quello grassoccio ha risposto che per gli operai è più difficile che per noi e non perché i sindacati sono governativi. Il fatto è che per noi il rischio è solo quello della pelle ed un rischio che si corre una volta ogni

lanto. Per gli operai il rischio è quello della pelle ma anche quello di perdere il posto di lavoro e di essere licenziati. Per noi non c'è un rischio che si corre ogni giorno. Però gli operai sono con noi ogni giorno di più. Che prospettive offre questo nessuno è per noi è in grado di valutare certo che le possibilità di uno scontro sempre più violento sono possibilità reali. Per noi è in pensare che la crisi sia

ghesia messicana ci sono — si dice qui — capitali che hanno già varcato i confini degli Stati Uniti e che soprattutto la corsa all'oro che non ha mai raggiunto quotazioni così alte da moltissimi anni. Può essere una crisi passeggera e può non esserlo certo però che quello che abbiamo visto accadere l'altra sera a piazza delle Tre Culture è in pensare che la crisi sia profonda.

«Con le Olimpiadi non abbiamo proprio niente non ci interessano. Noi non faremo niente contro le Olimpiadi perché non ci fermeremo non staremo con le mani in mano per non disturbare le Olimpiadi. Il peggio verrà dopo, perché il governo avrà anche meno scrupoli e noi saremo costretti a reagire più aspramente».

«Un giornale di Città del Messico ha detto che l'esercito ha catturato gli studenti delle armi e costoro che in quel che abitazione il fatto è che in Messico ci sono armi dovunque e chiunque ne ha. Ma che i costoro mandano armi agli studenti è ridicolo non c'è bisogno di fare tanta fatica. Qui chiunque può trovare e comprare tutte le armi che tuote. No, non è pro-

prio bisogno di far tanta fatica di importarle dall'estero che magari le trovano. E più semplice se uno vuole, procurarsi, in casa». Ma gli arresti di ieri sono cinquemila. La polizia non ha distribuito l'organizzazione di studenti? I giornali hanno affermato che tutti i comitati del comitato di sciopero sono stati catturati. Questa volta, risponde l'altro quello grassoccio.

«Il comitato di sciopero non si può arrestare perché è fatto a rotazione. Ogni sera ha eletto venti persone tra studenti e professori, in tutto sono duemilacinquecento. Però solo duemilacinquecento compongono il comitato di sciopero e il resto sono i comitati di quartiere. Il comitato di sciopero è sostituito da altri venti comitati per tre o quattro giorni. Ma che i costoro mandano armi agli studenti è ridicolo non c'è bisogno di fare tanta fatica. Qui chiunque può trovare e comprare tutte le armi che tuote. No, non è pro-

stanti che di volta in volta prendono il sopravvento ed impongono, ora una soluzione ora un'altra. Il generale del paracadute José Hernandez Toledo ieri dato per spacciato ed oggi è dichiarato fuori pericolo ha affermato di non aver dato l'ordine di sparare ma che al momento degli scontri i comandanti dei vari reparti di reagivano autonomamente. Se non è l'operazione di piazza delle

Tre Culture oltre che dal generale Hernandez era diretto da altri tre generali ed è difficile supporre che tutti abbiano perso la testa il dramma deve essere nato da un piano preordinato e dietro questo piano non possono che esservi determinati, forse si tratta appunto di individui duere queste forze e scopri le gli obiettivi che esse si pongono. Poi si tratta di vedere se esistono altre forze

In grado di opporsi a questi obiettivi. All'Università abbiamo chiesto agli studenti se ritengono di avere l'appoggio della classe operaia. Quello grassoccio ha risposto che per gli operai è più difficile che per noi e non perché i sindacati sono governativi. Il fatto è che per noi il rischio è solo quello della pelle ed un rischio che si corre una volta ogni

lanto. Per gli operai il rischio è quello della pelle ma anche quello di perdere il posto di lavoro e di essere licenziati. Per noi non c'è un rischio che si corre ogni giorno. Però gli operai sono con noi ogni giorno di più. Che prospettive offre questo nessuno è per noi è in grado di valutare certo che le possibilità di uno scontro sempre più violento sono possibilità reali. Per noi è in pensare che la crisi sia

Accertato questo fatto i giornali locali devono necessariamente accusare di falsità con un tono che appare un po' vagamente intimidatorio. I giornalisti stranieri i quali avendo visto con i propri occhi il tragico spettacolo hanno riferito quello che è accaduto e quindi tengono accento su quest'altro Messico — che non è quello delle melenze e delle inaugurazioni olimpiche — l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale.

Non è accaduto niente non accadrà niente sono tutte esagerazioni interessate della stampa straniera. Però piazza delle Tre Culture è ancora circondata da migliaia di soldati. Le autobluende bloccano gli accessi i palazzi sono deserti e ho il sangue non è stato ancora ancora all'Università appena sgomberata attendono che l'esercito ritorni la voce è così consistente che gli impiegati non si sono più mossi da casa per evitare di essere coinvolti in un nuovo eventuale scontro.

Non siamo andati a parlarci con gli studenti. Alle nostre domande hanno risposto in tre — due di medicina e uno di scienze politiche — con i quali ci siamo incontrati sotto l'edificio della biblioteca e per la seconda volta la prima volta fu quando vidi quello che distribui ai manifestanti prima dell'eccezione la loro tranquillità. Fredezza mi ha fatto quasi spaventato sono ragazzi che dal 23 luglio a ieri (dalla prima manifestazione all'eccezione di piazza delle Tre Culture) hanno visto uccidere, non meno di centocinquanta loro compagni. Sono i miei compagni

«Naturalmente non disponiamo di elementi sufficienti per condizionare questa affermazione ma lo atteggiamento incerto del governo che prima scatenava una repressione e poi commetteva la guerriglia poi torna alla violenza più cieca in una supposizione che in esso agiscano forze contra-

Il dispositivo anti manifestanti messo in campo dalle forze di polizia superava forse per numero il totale dei manifestanti che pure avevano risposto in modo massiccio all'appello dei comitati d'azione universitari e locali e dell'Unione degli studenti comunisti».

Secondo i giornali della sera la polizia ha operato con un quattrecento arresti. Gli scontri terminati poco dopo le 23.30 hanno provocato anche il ferimento di numero di manifestanti. Tra questi il

giornalista dell'«Humanité» Charles Silvestre che non è stato ferito ma che ha riportato un ematoma alla nuca. La polizia ha arrestato anche il giornalista dell'«Humanité» Charles Silvestre che non è stato ferito ma che ha riportato un ematoma alla nuca. La polizia ha arrestato anche il giornalista dell'«Humanité» Charles Silvestre che non è stato ferito ma che ha riportato un ematoma alla nuca.

«Il dispositivo anti manifestanti messo in campo dalle forze di polizia superava forse per numero il totale dei manifestanti che pure avevano risposto in modo massiccio all'appello dei comitati d'azione universitari e locali e dell'Unione degli studenti comunisti».

Secondo i giornali della sera la polizia ha operato con un quattrecento arresti. Gli scontri terminati poco dopo le 23.30 hanno provocato anche il ferimento di numero di manifestanti. Tra questi il

CITTA DEL MESSICO — Piazza delle Tre Culture ancora occupata dalle truppe dopo la strage di mercoledì e giovedì.

CITTA DEL MESSICO — Piazza delle Tre Culture ancora occupata dalle truppe dopo la strage di mercoledì e giovedì.

CITTA DEL MESSICO — Piazza delle Tre Culture ancora occupata dalle truppe dopo la strage di mercoledì e giovedì.

CITTA DEL MESSICO — Piazza delle Tre Culture ancora occupata dalle truppe dopo la strage di mercoledì e giovedì.

CITTA DEL MESSICO — Piazza delle Tre Culture ancora occupata dalle truppe dopo la strage di mercoledì e giovedì.

CITTA DEL MESSICO — Piazza delle Tre Culture ancora occupata dalle truppe dopo la strage di mercoledì e giovedì.

CITTA DEL MESSICO — Piazza delle Tre Culture ancora occupata dalle truppe dopo la strage di mercoledì e giovedì.

CITTA DEL MESSICO — Piazza delle Tre Culture ancora occupata dalle truppe dopo la strage di mercoledì e giovedì.

CITTA DEL MESSICO — Piazza delle Tre Culture ancora occupata dalle truppe dopo la strage di mercoledì e giovedì.